

■ SINDACATO L'analisi del segretario della **Gilda**

L'inizio dell'anno scolastico nel caos e nell'incertezza

di PASQUALE ROPPA

SCUOLA, «precari come carne da macello». Il responsabile regionale della **Gilda** degli insegnanti, Nino Tindiglia stigmatizza i dettami ministeriali frutto della cosiddetta "Buona Scuola" e prevede un inizio di anno scolastico caotico. Il tutto mentre è in atto la fase calda delle immissioni in ruolo predisposta su tutto il territorio nazionale. L'intervento del coordinatore calabrese della **Gilda** inizia con una stoccata sulla classe politica che da un po' di anni governa il Paese. «Che politici che ci ritroviamo, siamo passati da De Gasperi, Togliatti, a Berlusconi, Gasparri ed ora a Renzi, Verdini con tutta la combriccola: una escalation in negativo». «Ma noi cittadini - commenta - abbiamo lo strumento perché finisca questa razzia della democrazia». Poi il tiro va dritto sulla contestatissima riforma partorita dal governo Renzi. «Ancora altri interventi sulla scuola distruttivi, e

non è finita, aspettiamo le deleghe». La disamina del sindacalista risponde in qualche modo alle dichiarazioni del ministro Giannini sui tentennamenti dei precari, molti di loro anche calabresi con destinazione nord. «Oggi - evidenzia Tindiglia - tocca ancora una volta ai precari della scuola, la carne da macello i senza diritti. Una categoria di professionisti con anni di lavoro alle spalle con lauree, concorsi vinti, master, dottorati di ricerca, abilitazioni all'insegnamento, privi delle più elementari forme di tutele, oggetto di deportazione come ai tempi degli schiavi (secondo il ministro degli irriverenti privi di riconoscimento che rifiutano il ruolo)». E in modo ironico e tagliente puntualizza. «Pensate non sono disposti a lasciare la famiglia, i figli, gli affetti per un lavoro a 1.200 euro al mese che non bastano neanche per pagare l'affitto, le spese di condominio e i trasporti». Il responsabile **Gilda** della Calabria conti-

nuando col piglio sarcastico osserva: «In questi giorni si stanno svolgendo presso gli uffici scolastici regionali e gli ATP provinciali le operazioni di immissioni in ruolo di questi "ingrati" venduti per una riforma della scuola anticostituzionale ed al buio che distruggerà la scuola pubblica come disegnata negli anni, in una estate afosa costretti, come anche i funzionari e gli impiegati periferici, a lavorare in locali inadeguati ed orari impossibili, perché dall'alto, dal MIUR, altri funzionari ed impiegati a 5.000, 10.000, 15.000 euro al mese impartiscono disposizioni senza conoscere i problemi ed i loro risultati». E se il must sembra essere «Ma si deve fare». Tindiglia allora puntualizza «No non è così, si è arrivati a questo perché tutte le segnalazioni fatte da noi sindacati durante le riunioni per i contratti decentrati non sono state adeguatamente sostenute e trasmesse ai piani superiori ai signori della riforma».

